

Licenziamento Illegittimo: Consulta Aumenta Indennizzi Piccole Imprese

Data pubblicazione: 26/10/2026

Autore: Rocco Caggiano

Contenuto

Svolta storica della Corte Costituzionale: indennizzi maggiori per il licenziamento illegittimo nelle piccole imprese, fino a 14 mensilità per i lavoratori con lunga anzianità.

La Rivoluzione della Consulta sugli Indennizzi per Piccole Imprese

La Corte Costituzionale ha pronunciato una sentenza destinata a ridefinire le tutele per i lavoratori delle piccole imprese vittime di licenziamento illegittimo. Con questa decisione, che rappresenta una vera e propria svolta nel diritto del lavoro italiano, gli indennizzi risarcitori per i dipendenti delle realtà aziendali con meno di 15 addetti vengono ampliati significativamente, potendo raggiungere un massimo di 14 mensilità. Questo incremento è particolarmente rilevante per chi vanta un'anzianità di servizio superiore ai vent'anni, correggendo una disparità di trattamento precedentemente imposta dal Jobs Act. La pronuncia della Consulta mira a garantire una maggiore equità e proporzionalità nel risarcimento del danno subito, riconoscendo ai lavoratori delle piccole imprese una protezione più robusta, avvicinandola a quella già prevista per le aziende di maggiori dimensioni.

Il Contesto Normativo e le Motivazioni della Sentenza Costituzionale

Prima di questa storica sentenza, il quadro normativo relativo ai licenziamenti illegittimi nelle piccole imprese era disciplinato dal Decreto Legislativo n. 23/2015, noto come Jobs Act. Tale normativa

aveva introdotto un meccanismo di 'tutela crescente', che prevedeva un indennizzo economico legato all'anzianità di servizio, ma con limiti massimi considerati inferiori rispetto a quelli applicabili alle imprese con più di 15 dipendenti. La Consulta ha ora dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che limitavano eccessivamente l'indennizzo, ritenendo che tali tetti massimi, specialmente per i lavoratori con una lunga carriera, fossero insufficienti a garantire un'adeguata tutela risarcitoria e contrastassero con i principi di proporzionalità e ragionevolezza. La Corte ha così aperto la strada a un calcolo più flessibile e aderente alla specificità del singolo caso, pur mantenendo un tetto massimo complessivo. Questa revisione mira a bilanciare la flessibilità del mercato del lavoro con la necessità di proteggere i diritti fondamentali dei lavoratori.

Impatto e Prospettive Future per Datori di Lavoro e Lavoratori

La decisione della Corte Costituzionale avrà un impatto profondo sia per i datori di lavoro delle piccole imprese che per i lavoratori. Per le aziende, si prospetta un potenziale aumento dei costi in caso di contenzioso per licenziamento illegittimo, rendendo ancora più essenziale l'adozione di pratiche di gestione del personale impeccabili e l'investimento in consulenza legale preventiva. Per i lavoratori, la sentenza rappresenta un significativo rafforzamento delle tutele, offrendo una maggiore certezza e un risarcimento più congruo in caso di cessazione ingiusta del rapporto. Questa evoluzione giurisprudenziale potrebbe incentivare una maggiore attenzione da parte delle piccole e medie imprese alla corretta applicazione delle norme sui licenziamenti, contribuendo a ridurre il rischio di contenziosi e a promuovere relazioni lavorative più stabili e trasparenti. Il diritto del lavoro italiano si adegua così a un'interpretazione più garantista, che pone al centro la dignità del lavoratore e la necessità di un'equa riparazione del danno subito, con effetti che saranno attentamente monitorati dalla dottrina e dalla giurisprudenza di merito.